

ESEQUIE di ANTONIETTA SALMASO

anni 83

Abbazia Pisani, mercoledì 17 agosto 2016

LETTURE BIBLICHE

1Giovanni 3,18-24
Salmo 41 e 42
Luca 9,28-36



OMELIA

1. In qualsiasi celebrazione esequiale abbiamo bisogno di essere illuminati dalla Parola di Dio perché ogni ragionamento umano fallisce di fronte all'evidenza della morte che ci provoca ad interrogarci sul destino ultimo dell'uomo e sulla vita eterna, che sfuggono a qualsiasi definizione.

Neanche questa mattina, celebrando le esequie di Antonietta, possiamo esimerci dal soddisfare questa esigenza di fede. Anzi, proprio pensando alla sua vicenda terrena, nasce l'esigenza di dare spazio a pensieri "alti".

Il mistero della morte, anche quando si compie in una persona avanti negli anni e la cui dipartita non arriva inattesa, improvvisa e immatura, è sempre fonte di tristezza, per il naturale distacco ch'essa comporta: la morte di una persona cara è sempre un potente richiamo alla nostra morte perché con la persona che se ne va è come se morisse una parte di noi.

Vogliamo provare, ancora una volta, questa mattina, a guardare in faccia questa realtà con la luce che la fede ci dona e che trasforma questo evento doloroso in una premessa di vita.

2. Ogni celebrazione esequiale è prima di tutto celebrazione della vita, della vita umana, con le sue pagine luminose e oscure, i suoi limiti e le sue potenzialità, della vita terrena e della vita eterna... "vita" è una parola che deve risuonare forte in queste celebrazioni.

I nostri morti, paradossalmente, ci dicono che la vita è il dono più bello che si può ricevere perché è una vita che dura... eternamente! Il vangelo ce lo ricorda con chiarezza: la trasfigurazione di Gesù è una finestra su una realtà stupenda che tutti attende. Si parla, infatti, del volto di Gesù che "...cambiò aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante".

Una vita vissuta – come diremo nel rito di commiato – tra le gioie e le fatiche dell'essere moglie e madre, figlia e nipote, tra la serenità e l'ansia dei giorni che passavano, tra la salute e la malattia che l'ha accompagnata soprattutto in questi ultimi otto anni.

Oso prendere a prestito dal profeta Isaia un'espressione che risuona ogni anno il Venerdì Santo: *"Uomo dei dolori che ben conosce il patire..."*¹... si può dire che Antonietta è stata *donna dei dolori che ben conosceva il patire...* proprio e altrui.

¹ Isaia 53,3.

Da più di trent'anni la sua vita è stata scandita dai ritmi della sofferenza: il marito Antonio... i genitori... lo zio... lei stessa... ha dovuto continuamente fare i conti con il limite fisico.

È difficile rimanere impassibili di fronte a tutto ciò.

3. *“Sentinella, quanto resta della notte?”*²: potrebbe essere la preghiera che ha accompagnato il cammino di Antonietta. È anche questa un'espressione di Isaia. Una preghiera che è domanda di luce, pace e forza.

San Giovanni ci incoraggia nella prima lettura a cercare luce pace e forza nel Signore: *“...davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri...”*

Siamo chiamati a vivere con fiducia e speranza il nostro cammino qualunque esso sia certi di una cosa: ad amare e servire la vita non si sbaglia mai, anche se si va in perdita. Lo stesso san Giovanni lo scrive qualche riga più sopra: amiamo *“con fatti e nella verità”*.

E i fatti, nella vita di Antonietta, ci sono tutti. Non sono i fatti eclatanti da finire in prima pagina sui quotidiani bensì i fatti di una persona semplice e concreta che ha camminato con quello che la vita le dava da vivere giorno dopo giorno.

3. Il cammino terreno di Antonietta ci ricorda che la vita quaggiù è preziosa. È la vita su cui indosseremo le vesti bianche della trasfigurazione.

Vesti che ci dobbiamo guadagnare: c'è un monte da scalare, magari con fatica e pazienza... c'è una visione della vita da far nostra che sovverte ogni idea egoistica della vita... c'è una compagnia – quella di Gesù – da preferire ad altre compagnie...

La fiducia di Dio ci viene in aiuto e ci sprona a camminare senza sosta verso il compimento della nostra vita.

4. Salutiamo, perciò, Antonietta con la speranza che il suo cammino verso le vesti bianche l'ha davvero vissuto nella quotidianità dove – lo possiamo dire – certamente Antonietta ha dovuto anche stare, ben sapendo quanto sia impegnativo convivere e condividere la sofferenza.

Ad Antonietta è stato dato questo cammino di vita. Non possiamo dire sia stato peggiore o migliore di altri. Ma per la fede che celebriamo in questo momento, sappiamo che ora è nella gioia, nella luce, nella pace. Continuerà a rimanere in comunione con noi, nella preghiera di questa comunità parrocchiale, nella vita e nella preghiera della sua famiglia.

5. Signore nostro Dio,
padre del tempo,
che non hai principio né fine,
redentore delle anime,
fondamento della ragione umana
e custode dei nostri cuori,
concedi, benigno e propizio,
la pace eterna
a questa nostra sorella.
Tu che per mezzo delle tue creature

² Isaia 21,12.

De mortuis nisi nisi bene.

ci hai mostrato la potenza inesprimibile
della tua attività creatrice,
accogli la nostra supplica.

Antonietta, va in pace! Vivi in Dio! Buona pasqua.

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper
SMRM